

TENNIS. Era ricoverato in un ospedale di Las Vegas

È morto Gonzales

artista della volée

pioniere dei prof

A sessantasette anni è morto in un ospedale di Las Vegas Pancho Gonzales, uno dei tennisti più grandi. Era nato a Los Angeles da una famiglia messicana poverissima. Aveva vinto l'Open Usa nel '48 e nel '49, anno in cui decise di abbandonare i circuiti ufficiali, allora riservati ai cosiddetti dilettanti, per entrare tra i professionisti. Nel '68, a quarantun anni, vinse in oltre cinque ore l'incontro più lungo della storia di Wimbledon.

GIULIANO CASPELATO

Non avesse altri titoli e meriti, potrebbe essere ricordato per aver disputato l'incontro più lungo nella storia di Wimbledon: cinque ore e dodici minuti. E siccome all'epoca, era il 1969, Pancho Gonzales aveva già i suoi bei quarantun anni ed era nonno, ecco che il record avrebbe almeno valore doppio. Ma Pancho, che morì ieri (alle 7 e 37 ore l'anno) a sessantasette anni per un carcinoma allo stomaco, ha rappresentato qualcosa di molto più consistente e duraturo nella storia del tennis che non un estenuante maratona. Un virtuoso della racchetta, innanzitutto, in anni in cui il tennis individuale ancora si imponeva alle masse muscolari. Un atleta eccezionale, più capace di tirare il pallone, in agilità e forza, dai suoi contemporanei: centimetri di statura, potenza era il suo servizio, ammirabile per la sua capacità di resistenza. Un uomo di grande senso pratico, che non si fece preparare troppo per legarsi al campo dei professionisti,

Come ogni leggenda che si rispetti, anche quella di Pancho Gonzales ha il suo momento topico, quello che decide di un destino. Ha dodici anni quando i famiani, lungimirante, rodnna sentiti risparmi e gli regala una racchetta. Tra quel gesto d'affetto e le prime affermazioni del giovane tennista, c'è di mezzo una guerra mondiale. Quando il mondo si era ormai e cominciata a russessarsi, Pancho ha affinato le sue capacità e prende a far parlare di sé. Ha imparato il tennis praticamente da solo; si affida ad un servizio robu-

sto, cui fa seguire volées e rovesci di estrema precisione. Con gli Stati Uniti, vince la Coppa Davis nel '49. Nel '48 ha vinto gli Open statunitensi e l'anno successivo, in cui vince anche il doppio a Wimbledon e al Roland Garros, si ripete. Con una rimonta sensazionale sulla testa di un numero uno, Ted Schroeder: 16-18, 2-6, 6-1, 6-2, 6-4 il punteggiò finale. Il 1948 lo vede terzo nelle graduatorie mondiali, l'anno successivo è primo.

Poi il suo nome scampò. Non per improvviso offuscamento della classe, ma perché la sua maestria gli è valsa l'ingaggio tra le truppe mercenarie di Kasser, e dunque concesso, vede saltare il suo conto in banca; si sposa a più riprese. La sua prima moglie è sorella maggiore di André Agassi, le cui parlate Gonzales ha seguito fino a poche ore prima della morte.

Quando il tennis, nel '68, abolisce il condono sanitario per i professionisti, Gonzales ha un bel muscolo d'anni, è già stato reso nonno, ma si è ancora valere. E, contro l'americano Charlie Pasarelli, conquista il suo record, ancora montuoso: 22-24, 1-6, 16-14, 6-3, 11-9. Proprio Pasarelli, alla notizia della morte, ha steso il suo epitaffio sportivo, «È stato probabilmente il tennista con il miglior servizio. Ed era uno che non si arrendeva mai, trovava sempre il modo di vincere la gara».

Conchita Martínez ha superato al quarti la Sabatini

Nelisgr/Asp



WIMBLEDON. Chiusi gli ottavi femminili

Steffi Graf insegue

se stessa sull'erba

DANIELE AZZOLINI

ha lasciato dopo cinque giorni. Che gioca contro Kimiko Date, la giapponese, che è un vero dramma, perché sa di lei non c'è una sola cattiveria da scrivere. C'è la Graf... Che sta con il pilota Bartek, uno così scarso che lo hanno fatto gareggiare appena una volta in Formula 1 e poi gli hanno detto di accomodarsi all'uscita... Contro Mary Joe Fernandez, che un tennista americano Wheaton, ma poi si sono lasciati anche se sono nati buoni amici, come se fosse possibile restare buoni amici tra ex fidanzati... E poi, Martinez e Sabatini, che concludiamo non si sop-

portano, anche se alla fine dei match si danno il bacio, e Sanchez-Schulz, l'olandese di 1 metro e 92 che avrebbe dovuto giocare il doppio misto con l'americano Murphy Jensen, ma si, quello che non si è presentato in campo (nessuno sapeva dove fosse finito. Una brutta storia). Mah, Murphy è ricomparso ieri, e che cosa sa successo nessuno lo sa con precisione. Ma stasera certi: basta leggere il Sun o il Mirror. Per loro, di sicuro sarà accaduto quanto di peggio sarebbe stato possibile ipotizzare. Chi si frange nella logica dei tabloid al latte e miele rischia di non uscire vivo. Il tennis precipita in seconda fila, non conta più niente. Invece, le nostre quarantenne danno vita a questa volta ad incontri vibranti, ne sono usciti accompagnamenti di semifinale piuttosto interessanti ed equilibrati: Garfi-Novotna da una parte e un derby spagnolo, Sanchez-Martinez, dall'altra. Oggi i quarti maschili (Agassi-Ellingby, Becker-Poliacek, Ivanisevic-Kalenchikov, Sampras-Matsuoka). Prepariamoci a parlare finalmente di tennis.

Giocano le quarantenne, la giornata è tutta dedicata a loro. Solo domenica: Una marza per il Sun, il Mirror e il Daily News. C'è la Novotna, che una volta era fidanzata con la connazionale Sukova e ora si accompagna con la Mandlikova, la sua allieva, la quale si è sposata cinque anni fa con un australiano soltanto per ottenere la cittadinanza. Aussie, tanto è vero che lo

ATLETICA. Stasera il meeting di Losanna

Morcelsi, con i 2000

è poker di record

MARCO VERTIMIGLIA

La notizia, nuda e cruda, è la seguente: la sera di lunedì 3 luglio dell'ultimo Nonsedding Morcelsi ha battuto a Parigi il record mondiale dei due mila metri con la distensione di 4'37"88. A questo punto il lettore dell'Unità potrebbe legittimamente sentirsi disorientato. Sicuramente sa chi è Morcelsi, ed ha inoltre appreso che l'americano ha corso più veloce di chiunque altro su una distanza non olimpica, ma per il resto l'interpretazione del risultato potrebbe essere difficile. Ed allora, come promessa, diciamo subito che quando si tratta di Morcelsi è quasi impossibile sbagliarsi. Con l'ingenuità non si può dire che l'atletico non è né un rischiosissimo «derivato» né un esaltante azione, bensì un granitico titolo di stato, di quelli sul cui rendimento si può stare sicuri. Non a caso, il fenomenale Nonsedding ha aggiunto il primato parigino a quelli, stabiliti su 1500, miglio e 3000. Un poker che lo incorona autentico sovrano mondiale del mezzofondo protrungato.

Parlando della sostanza, vale a dire dello spessore tecnico dell'ultimo record, la conclusione non cambia: eccezionale il personaggio, eccezionale anche la prestazione. Che l'impresa di Morcelsi sia stata straordinaria lo si deduce da almeno un paio di considerazioni: il tempo, 4'37"88, cancellato dall'altro dei primati era stato stabilito, nientemeno che da Seld Anoula, un tipo che non ci risulta abbia mai fermato i cronometri su record facilmente migliorabili. Eppure Nonsedding ha fatto addirittura tre secondi meglio con esso - ecco la seconda considerazione - addirittura una gara in «negativo». Transizione al primo mille in un più veloce 2'26", il ventinovenne algerino è stato capace di chiudere in meno di 2'22". Del resto Morcelsi non è nuovo a simili terrificanti. L'anno scorso, in occasione del suo record mondiale sui 3000 a Montecarlo, a un giro e mezzo dalla fine si trovava in compagnia di Gebrselassie, il primatista mondiale dei 10000. Ma al momento di tagliare il traguardo

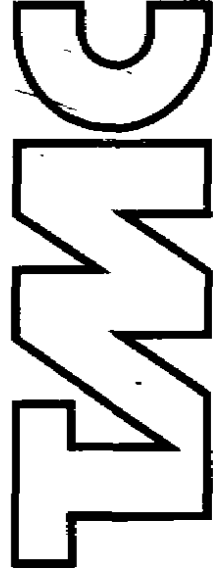


Una grande estate di musica e sport.

L U S I I O :
1-23 luglio Tour de France, 6-23 luglio Coppa America di Calcio, Top Dance, Scuole Cantautori, Canzoni sul Tappeto Volante.

A S O S I O :

5-13 agosto Campionati Mondiali di Atletica, 18-27 agosto Campionati Europei di Nuoto, Top Dance, I Grandi Solisti in concerto, Festival Musica Dance, Canzoni sul Tappeto Volante.



TELEMONTECARLO